

LO SCENARIO

Pazienti fragili a rischio infezioni Ma le vaccinazioni sono insufficienti

VITO SALINARO

Ci sono vaccini efficaci per influenza, Sars-CoV-2, pneumococco, Herpes-Zoster e virus respiratoriosinciziale. In pochi però si proteggono. Gli esperti: non immunizzarsi provoca danni alla salute ma anche ai conti del Ssn Dal 1999 in Italia non è mai stata raggiunta, tra gli anziani, la copertura minima vaccinale del 75% contro l'influenza. Addirittura, nella stagione 2022-2023, sempre negli over65, gli immunizzanti hanno protetto solo il 56,7%, con un trend in diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Non solo. Il 50% degli anziani e dei pazienti fragili non riesce ad accedere ai vaccini più adatti, cosiddetti "potenziati", contrariamente alle raccomandazioni del ministero della Salute. Eppure la vaccinazione è l'unica arma che abbiamo per ridurre l'incidenza e la mortalità legate a non poche malattie infettive, per favorire un invecchiamento in buona salute e per contrastare l'antimicrobico-resistenza che ha un impatto rilevante proprio sugli anziani, abituali utilizzatori di farmaci antibiotici.

Un appello a cogliere questa opportunità arriva dai componenti del 37° Congresso nazionale della "Società italiana di geriatria ospedale e territorio" che si è tenuto a Catanzaro. Virus dell'influenza e Sars-CoV-2 sono pericoli che possono essere arginati con una opportuna profilassi. Proprio come è possibile fare per altri parassiti come pneumococco, Herpes-Zoster e virus respiratoriosinciziale (Rsv). «Sulla vaccinazione anti-pneumococcica - ha spiegato Enrico Maria Trecarichi, professore associato di Malattie infettive e tropicali all'Università della Magna Graecia di Catanzaro-, non sono ad oggi disponibili dati sul tasso di adesione; tuttavia, si stima che la percentuale di pazienti che abbiano completato uno schema di vaccinazione (da effettuare una volta sola nella vita) sia estremamente basso e ben lontano dagli obiettivi». Da qui «la necessità di avviare politiche sanitarie vaccinali, sistemi di sorveglianza, processi organizzativi, campagne di informazione, per favorire tassi di copertura adeguata».

Anche per l'Herpes-Zoster, noto anche come "Fuoco di Sant'Antonio", «esiste un vaccino per prevenire l'insorgenza della malattia - ha sottolineato Stefania Maggi, dirigente di ricerca del Cnr-Invecchiamento, Istituto di Neuroscienze di Padova -. La sua efficacia è dimostrata essere di oltre il 90% e di mantenersi sopra l'80% fino a 10 anni dalla somministrazione».

Novità pure per l'Rsv. Nel 2023, sono stati approvati due vaccini che hanno dimostrato un profilo di efficacia superiore all'80% nella popolazione anziana.

Intanto, un board multidisciplinare formato da 7 esperti, ha proposto ieri al mondo politico un decalogo di azioni concrete per facilitare la corretta vaccinazione della popolazione a rischio. La



Avvenire

presentazione del documento è avvenuta nell'incontro "Over 65 e influenza: una roadmap contro esitazione e inappropriata vaccinazione", organizzato alla Camera dei deputati da Simona Loizzo (Lega). L'insufficiente adesione ai vaccini, hanno evidenziato i firmatari - fra loro il presidente della Italia Longeva, Roberto Bernabei, il presidente dell'Ordine dei farmacisti, Andrea Mandelli, i docenti dell'Università Cattolica, Graziano Onder e Walter Ricciardi - è generata «da problemi burocratici, organizzativi e culturali, che danneggiano non solo la salute della popolazione più vulnerabile, ma anche la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale», a causa di spese aggiuntive «per ospedalizzazioni e ricoveri in terapia intensiva». Esibendo che lo Stato potrebbe evitare attraverso «un maggiore ricorso alla vaccinazione appropriata», ovvero la strategia «più efficace e sicura» per prevenire l'influenza e altre patologie, e «ridurre complicità e costi, sociali e sanitari». RIPRODUZIONE RISERVATA.